Anno II. - N. 38 MILANO, 28 Ottobre 1922 Conto Corr. colla Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario . „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario . „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Piazzale Porta Venezia — MILANO
(Palazzina on Dazio)

Nell'ordine del giorno votato al Congresso Confederale di Livorno si affermava: « rompere i rapporti con l'Internazionale di Amsterdam in conformità delle decisioni che saranno prese dal Congresso dei Sindacati a Mosca ».

Quest'ordine del giorno porta la firma di Bensi, Amatois, Giordano e simili Caporali che oggi sono gli sfegatati sostenitori di Amsterdam.

Gli operai ed i contadini d'Italia non seguiranno i rinnegati che vorrebbero aggiogarli al carro della borghesia.

VERSO IL CONGRESSO CONFEDERALE

La impostazione della battaglia

La seconda scissione del partito socialista ha provocato le ultime delibere del C. D. della Confederazione che rimettono sul tappeto delle discussioni importanti questioni sindacali. Una delle meno importanti, ma che suscita maggiori discussioni è la denuncia del patto d'alleanza fra partito e Confederazione. A noi questa battaglia polemica tra riformisti e massimalisti interessa molto relativamente. C' interessa solo ed in quanto i riformisti hanno preso la deliberazione in sede di consiglio, violando così una delibera congressuale, giacchè anche noi, per ragioni molto diverse da quelle dei riformisti, siamo stati e saremo contro i patti d'alleanza ed in sede di Congresso avremmo appoggiata ed appoggeremo la proposta della denuncia.

Il terreno di lotta fra noi ed i socialriformisti è un altro. Su di esso si dibattono quelle questioni sindacali dalla risoluzione delle quali in un senso o nell'altro dipenderà la vita avvenire del proletariato italiano. Cioè se esso dovrà essere aggiogato al carro borghese (soluzione riformista) o se esso dovrà essere nella lotta per la sua emancipazione a fianco del proletariato rivoluzionario degli altri paesi.

***

Una delle più importanti questioni direi quasi, la più importante, si compendia nel dilemma *Amsterdam* o *Mosca*. Sulla nostra scelta non ci può essere dubbio alcuno. Come non ci potrà essere per tutti i lavoratori rivoluzionari. Amsterdam significa puntellamento e ricostruzione del regime borghese. Mosca significa lotta per l'abbattimento del nemico della classe lavoratrice e per la conquista del potere proletario. Ad Amsterdam vi è l' anima dannata dei burocrati e dei controrivoluzionari, a Mosca vive la rivoluzione che forgia l'animo nostro alle lotte rivoluzionarie di domani. Il proletariato che intende rompere le sue catene è a Mosca.

Il pacioccone Villani ciancia di unanimità per Amsterdam. Probabilmente Villani fa uso degli occhiali affumicati. Guardi un po' attorno a sè, vedrà che vuoto. Gli operai massimalisti, convinti di aver errato, battono la strada che porta a Mosca. Non solo. La prova provata che la grande maggioranza dei lavoratori italiani è per l'Internazionale dei Sindacati Rossi lo dimostra il tono con cui i riformisti cercano di difendere Amsterdam. Uno degli argomenti principi per Villani è il fatto che mentre Amsterdam ha dato aiuti in denaro, Mosca non ha inviato che dei messaggi. Vogliamo, per comodità di polemica, prendere come oro colato l' affermazione del mandarino confederale.

L'Internazionale dei Sindacati Rossi ha inviato dunque dei soli messaggi. Mai anima più torva di controrivoluzionario ha parlato così. Egli — il mandarino — con un cinismo ributtante dimentica le condizioni della Russia. Egli dimentica che quei lavoratori hanno combattuto, hanno versato tanto sangue, hanno sofferto tutto il soffribile per conquistare prima, per difendere poi il potere degli operai e dei contadini.

Dei messaggi, ma dei messaggi sacri per il sangue versato dai combattenti proletari.

Il signor Villani ci sa dire quanta responsabilità ha Amsterdam nella lotta delle potenze capitaliste contro la Russia dei Soviet? Ricorda Villani il blocco infame? No. Egli ricorda solamente i milioni di Amsterdam. Egli ricorda solo — il bonzo — che Amsterdam è legata a filo doppio all'Ufficio Internazionale del Lavoro — *emanazione della Società delle Nazioni* (vedi quanto afferma Argentelli) — e quindi lavora d'amore e d'accordo con gli industriali e con i governi borghesi in quell'*ufficio*, uniti tutti in sacra unione per la ricostruzione capitalista europea. In quell' ufficio nel quale Baldesi di ritorno dall'America affermava la inutilità di parteciparvi.

Villani ha ragione, *l'unanimità dei mandarini* è per Amsterdam. Ma i lavoratori italiani al prossimo Congresso confederale voteranno a grandissima maggioranza l'adesione all'Internazionale dei Sindacati Rossi.

Un altro argomento formidabile (*sic!*) contro Mosca è la protezione degli emigranti che solo, a dire dei riformisti, Amsterdam può dare. Su ciò invitiamo i nostri avversarii a chiedere spiegazioni a Quaglino e D'Aragona e poi se del caso parleremo noi.

***

Unità o scissione? Ma chi ha mai parlato di scissione? perchè i confederalisti sentono il bisogno di chiamarsi unitari? Non c'è in questa nuova denominazione il recondito progetto di essere unitari... solamente se maggioranza?

Dopo la scisione di Livorno noi scissionisti nel campo politico fummo e restammo unitari nel campo sindacale. Anzi iniziammo subito la campagna per l'unità proletaria.

Fummo accusati di essere scissionisti e la nostra azione fu qualificata deleteria al movimento sindacale. Oggi i riformisti che sono effettivamente scissionisti tentano mascherare col *termine* unità la loro azione. E lo stesso Rigola non riesce a convincerci. Egli afferma che il solo fatto di volere la unità cogli organismi proletari che sono fuori la Confederazione, giustifica il termine « unitari ». Già. Ma è una novità quest'azione tendente a fondere in un unico organismo tutti i lavoratori d'Italia? Non siamo stati noi i primi a sostenere ciò ed a propagandarlo, sfidando spesse volte le ire e le rampogne degli attuali *unitari*? Ma la manovra è scoperta. Quel buon Argentelli mi sa dire come e qualmente noi maggioranza al Congresso vedremmo poi le federazioni staccarsi dalla Confederazione? Per vincere al Congresso non occorre forse la maggioranza anche delle federazioni? Ed allora? Ed allora egli forse *sa* che si sta consumando la truffa all'americana col non indire i congressi federali? Se è così, con tutta tranquillità vi diciamo, signori confederalisti, che l'impediremo.

***

Un anno fa di ritorno dalla Russia lanciammo la proposta di iniziare trattative per l'unità proletaria cogli organismi operai che praticano la lotta di classe.

Riformisti e sindacalisti c'irrisero. Oggi gli uni e gli altri propugnano l'inizio di queste trattative.

Prendiamo atto del riconoscimento tardivo della nostra proposta e ci auguriamo che le trattative in parola portino veramente all'unità. Giacchè per volere questa non basta scriverlo, bisogna sentirlo.

Noi siamo stati, nell'organizzazione, minoranza. Abbiamo attraverso i nostri gruppi cercato di imprimere le nostre direttive al Sindacato. Continueremo a battere questa strada. Facciano gli altri lo stesso ed ognuno liberamente cercherà di far prevalere attraverso i dibattiti le proprie vedute e cercherà d'imprimere il proprio indirizzo. Noi però minoranza siamo rimasti nell'organizzazione.

Dichiariamo che se fossimo anche domani minoranza ci rimarremmo lo stesso. Invitiamo formalmente i riformisti a dirci se nel caso che loro uscissero battuti dal Congresso Confederale rimarranno nell'organizzazione o andranno via. Attendiamo risposta scritta.

LUIGI REPOSSI.

L'Europa verso la carestia e la fame

Ci siamo occupati nel numero precedente della crisi carbonifera. Ci occupiamo ora brevemente, per quanto lo spazio ce lo consente, di una ben più grave crisi: La crisi granaria. Crisi che si riallaccia alla più vasta e profonda crisi che travaglia tutta la società borghese.

I « *ricostruttori* » di tutte le nazioni han gridato la croce addosso al bolscevismo sabotatore della produzione. Gli schiavisti di casa nostra hanno sbraitato contro le *baronie rosse* che imponevano ai latifondisti un minimo di coltivazione a grano. La prepotenza doveva essere abbattuta affinchè i proprietari facessero i loro patriottici comodi. Si capisce che patriottismo per i borghesi di tutti i paesi, è sinonimo di affare, di cassaforte. Ed i proprietari sono stati arcipatriotti. Abbiamo pubblicato che un giornalista borghese giustificava la diminuita coltivazione a grano coll'interesse *legittimo* dei proprietari di guadagnar di più.

Si capisce che per il giornalista suddetto quest'interesse legittimo s'identifica col patriottismo tricolorato dei foraggiatori dei manganellisti.

Durante il periodo di guerra, quando la borghesia aveva tutto l'interesse che *le cose* andassero bene, i proprietari aumentarono la coltivazione a grano delle terre. In quel periodo essi sapevano che così facendo tutelavano magnificamente i loro interessi ed imbottivano i loro portafogli. Cessata la guerra e cessate le necessità *belliche* i propritari tentarono subito di fare del *patriottismo* diminuendo le culture granarie. Alle loro patriottiche intenzioni si opposero con forza e con energia i contadini organizzati. Gli *antipatrioti sabotatori della produzione* imposero condizioni acchè la produzione granaria non solo non diminuisse ma aumentasse.

I *proprietarii patriotti* armarono i loro sicarii ed abbatterono la prepotenza rossa. Il paese era salvo. Essi patrioticamente avviarono il paese alla fame ed al fallimento.

Più che dei bei ragionamenti valgano le cifre. Ed ecco le cifre tolte dalla rivista *borghese « Echi e Commenti »*:

« In quanto all'Europa di mano in mano che vanno precisandosi i dati della produzione le notizie si fanno sempre peggiori. La recente stima ufficiale della produzione cerealica della Francia pubblicata dal Governo francese è stata inferiore alle peggiori previsioni. *L'Italia, per il frumento, è scesa da* 52.000.000 *a* 43.000.000 *di quintali*.

Anche in Germania la diminuzione è stata assai notevole. Qui pubblichiamo due tabelline concernenti la produzione di quest'anno dei principali cereali in Francia e in Germania confrontandole con quelle del 1921:

FRANCIA

		1922	1921
Frumento	q.li	64.000.000	88.000.000
Segale	»	10.000.000	11.000.000
Orzo	»	9.000.000	8.000.000
Avena	»	42.000.000	35.000.000

GERMANIA

		1922	1921
Frumento	q.li	19.000.000	29.000.000
Segale	»	53.000.000	68.000.000
Orzo	»	16.000.000	19.000.000
Avena	»	41.000.000	50.000.000

Negli altri paesi europei la diminuzione arriva in alcuni casi fino al 22 per cento dell'anno scorso ».

Le cifre parlano fin troppo chiaro. I patriotti italiani diminuendo di 65 mila ettari la coltivazione cerealica hanno messo la *patria* in condizioni sempre più di asservimento dall'estero.

Noi siamo spesso accusati perchè siamo sopratutto internazionalisti. Cioè perchè noi lavoratori italiani ci sentiamo fratelli a tutti i lavoratori degli altri paesi e nemici implacabili dei padroni nostrani e stranieri. Ma i padroni sono anch'essi per l'internazionale. Per l'internazionale del portafoglio. Lo specchietto soprariportato dimostra che la condotta dei latifondisti nostri si è identificato con quella dei latifondisti stranieri. Questa gente, all'ombra delle variopinte bandiere, difende un'unica e sola bandiera: il suo dominio di classe e la sua cassaforte. Dominio di classe che scricchiola e fa già prevedere il tracollo. Statisti borghesi parlano già di fallimento.

Questo fenomeno di decadimento e di decomposizione del regime borghese deve rendere le masse rivoluzionarie vigilanti perchè il crollo non travolga anche loro.

Gli operai di tutti i paesi debbono raccogliere, se non vogliono essere travolti nel baratro, la parola d'ordine dell'Internazionale Comunista per il fronte unico e per la lotta decisa per la instaurazione del potere proletario.

GLI AVVERSARI DELL'INTERNAZ. DEI SINDACATI ROSSI

Come essi ci combattono

I.

L'Unione Sindacale Italiana ha votato una lunga risoluzione contro l'I. S. R. (Internazion. Sindacale Rossa), che sembra una dichiarazione di guerra. Gli anarco-sindacalisti italiani hanno deciso definitivamente di abbandonarci. Nel loro manifesto essi asseriscono che l'Internazionale che essi, non sappiamo quando, fonderanno a Berlino, sarà l'unica vera Internazionale. In nome di questa ideale futura internazionale, essi vogliono sfasciare quella già esistente Int. Sind. Rossa, e perciò nella loro risoluzione avanzano contro di noi le vecchie accuse che da lungo tempo annoiano il mondo intero.

Essi ci rimproverano, che noi non vogliamo convocare il congresso nell'Europa occidentale, che siamo imbevuti di spirito comunista, che non vogliamo unirci al punto di vista anarco-sindacalista, ecc. Ma ciò non ostante essi promettono di « unire il movimento sindacale dell'Oriente con quello dell'Europa Occidentale », comprendendo nella loro Internazionale anche i sindacati russi. Il manifesto si chiude colla dichiarazione che essi non verranno a Mosca pel secondo congresso, e che quei sindacalisti che ci verranno, non hanno nulla di comune colla loro organizzazione.

Il senso di questa lunga risoluzione sta in ciò, che essi non si lasceranno allettare a Mosca con nessun'esca.

Ma come viene loro in mente che noi vogliamo allettarli?

Noi non abbiamo nulla in contrario, a che essi macinino fuori della I. S. R. le loro frasi vuote, perchè nella I. S. R. le frasi rivoluzionarie sono valutate ben poco.

Cercate solo, cari signori, di fondare la vostra Internazionale Anarco-Sindacalista, solo allora, quando il vostro tentativo sarà riuscito, noi scambieremo una parola con voi.

II.

Anche gli Amsterdamiani cecoslovacchi se la pigliano con Mosca come gli anarco-sindacalisti italiani. Per spegnere nella testa dei lavoratori anche l'idea dell'I. S. R., la lega dei Tessili cecoslovacchi ha elaborato una dichiarazione, che ognuno dei soci viene obbligato a sottoscrivere. In essa è detto che l'organizzazione si obbliga a lavorare nel senso dell'Internazionale di Amsterdam, a sopprimere ogni propaganda delle idee dell'I. S. R., a comportarsi come si deve ed a non recare alcun dolore ai riformisti che dirigono l'organizzazione. Questa dichiarazione ci rammenta quei documenti, che gli imprenditori obbligano gli operai a firmare, per dichiarare che essi escono dalla lega e non vi rientreranno mai più. La pratica insegna, che tali dichiarazioni non garantiscono agli imprenditori, che idee pericolose non si facciano ancora strada nella testa dei loro operai. E' molto dubbio se in ciò i riformisti cecoslovacchi saranno più fortunati. Con queste scartoffie essi non ci fanno certo paura!

III.

Alla fine di agosto vi furono nella Svizzera; contemporaneamente, due congressi: uno dei Sindacati riformisti (300.000 membri), l'altro delle Leghe sindacaliste (35.000 membri).

Alla testa delle organizzazioni riformiste vi sono degli Amsterdamisti arrabbiati: a quella delle sindacaliste, degli anarco-sindacalisti ideali, tipo Borghi e C. Così si formò il fronte unico dei riformisti cogli anarco-sindacalisti contro Mosca, cioè contro la rivoluzione russa e quindi contro la I. S. R. Da queste votazioni risultò chiaro, che gli anarco-sindacalisti si adattano a quell'Internazionale ideale, che al presente è messa assieme a Berlino da alcuni confusionari internazionali.

E' dubbio se si verrà a questa nuova Internazionale ideale; ma non c'è il menomo dubbio, che gli anarco-sindacalisti vadano già fin d'ora a braccetto coll'Internazionale di Amsterdam.

IV.

Mentre in Europa si formava così il fronte unico anarco-riformista contro l'I. S. R., in America il fronte si è ancora allargato di molto. Alcune settimane fa venne arrestato il compagno William Foster, il dirigente della Lega per la propaganda sindacale, che conduceva nelle leghe riformiste una larga agitazione a favore delle idee dell'I. S. R. L'attività della Lega aveva trovato sì larga eco, da dar noia all'eterno capo della Federazione operaia americana, Gompers; il quale perciò iniziò contro di essa una lotta furiosa. Poco tempo fa il compagno Foster era stato arrestato da poliziotti privati, dalle cui mani aveva potuto liberarsi solo dopo tre giorni. Dopo chè era riuscito a sfuggire alla polizia privata, egli fu arrestato da quella ufficiale. I giornali affermano, che egli è stato arrestato per le accuse mossegli da Gompers: di essere un agente del Governo dei Soviets, e di aver avuto da questo del denaro, per distruggere il movimento operaio d'America e la democrazia americana.

E così vediamo Gompers ad accusare, delle spie private ad arrestare, ed i rappresentanti del Governo a porvi il suggello definitivo.

Nello stesso tempo, gli anarco-sindacalisti dell'J. W. W. si schierano contro l'opera d'aiuto agli affamati della Russia dei Soviet ed attaccano l'I. S. R. pel fatto, che essa non rappresenta l'Ideale anarco-sindacalista!

V.

Con quanto abbiamo citato noi potremmo contentarci, se negli altri paesi le cose non andassero allo stesso modo.

In Germania, in Italia, in Francia, dovunque, si costituisce un fronte unico anticomunista, anarco-riformista, favorito dal governo e dalla borghesia. La borghesia che ha bene legati a sè i dirigenti riformisti, sa che essi infreneranno coscienziosamente lo sviluppo degli avvenimenti rivoluzionari. Per quanto riguarda gli anarchici, la loro propaganda *antimoscovita* trova — benchè gli ideali anarchici siano poco piacevoli per la borghesia — il consentimento degli « apportatori di cultura e di civiltà », perchè la borghesia sa che gli anarchici non rappresentano un pericolo per l'ordinamento borghese, e che solo il Comunismo è il vero pericolo, che già ora minaccia il potere degli sfruttatori. L'anarchismo è oggi una merce da adoperare contro Mosca, che, come gli altri valori antimoscoviti, è molto quotata alla Borsa della reazione internazionale.

La I. S. R. ha ripetutamente offerto a tutte le organizzazioni anarco-indacaliste di legarsi a loro e di combattere per la realizzazione delle loro Idee nell'ambito di una organizzazione unica. Alcuni gruppi hanno preferito di rimanere fuori dalla I. S. R., e di combattere un'aperta battaglia contro l'Internazionale comunista e contro la Rivoluzione russa.

Con ciò essi si sono posti dall'altro lato della barricata, coi riformisti e colla borghesia. Ma nè la borghesia internazionale, nè il riformismo, hanno potuto finora far nulla contro la rivoluzione russa; e noi non abbiamo alcun dubbio, che neppure l'Anarchismo venuto in loro aiuto farà fare il menomo passo innanzi all'opera loro.

A. LOSOWSKY.

STAFFILATE

Malafede!

Accipicchia che parolona! Malafede! Me dichi un prospero, me dichi! — *direbbe un romano de Roma* — *Poveri socialborghesi, quelle canaglie di comunisti vogliono far credere che* Amsterdam *la gialla è sotto il controllo della Società delle Nazioni. Malafede!, gridono le oche spennacchiate della Confederazione. E scrivono: " Essi indubbiamente mirano a confondere nella mente e nel giudizio delle masse l' " Ufficio Internazionale del Lavoro " Ginevra* — emanazione della Società delle Nazioni — *in cui sono rappresentati governi, industriali e operai, colla Federazione Internazionale Sindacale (Amsterdam)... ".*

No, niente confusione egregi signori. Voi stessi affermate che l' " Ufficio Internazionale del Lavoro " — a cui Amsterdam dà i suoi uomini per la... ricostruzione *europea — è un'emanazione della Società delle Nazioni quindi sotto il suo controllo. A quell'Ufficio, aggiungono i riformisti partecipano governi (si capisce che non vi partecipa il governo proletario russo, ma solamente i governi borghesi), industriali, operai. Basta così. Collaborazionismo con il capitalismo attraverso i suoi organi maggiori. Collaborazione in pura perdita evidentemente per la classe operaia e a solo profitto della borghesia che si vale della partecipazione dei rappresentanti di Amsterdam per meglio ingannare e combattere il proletariato!*

Malafede? Sì. Effettivamente i redattori di " Battaglie Sindacali " battono il record della malafede e della spudoratagine.

Fuori i nomi!

Infortuni sul lavoro! Ormai i riformisti sono più o meno tutti infortunati. Uno di più-uno di meno ha un valore molto relativo. Ma nella fattispecie è interessante conoscere i nomi degli infortunati per un riguardo al luogo ed al genere di lavoro ove gl'infortuni sono accaduti. Luogo: l'alma Roma, genere di lavoro; Commissione d'indagine sulle industrie.

Toh! La famosa e strombazzata Commissione si è finalmente fatta viva! Decisamente il proletariato è salvo.

A quanto ci raccontano le cronache in una seduta di quella Commissione si è votato un ordine del giorno di bella marca protezionista a favore della industria navale. E pare che alcuni rappresentanti confederali abbiano approvato quel tal ordine del giorno. Baldesi e Galli hanno pubblicato la smentita per quanto li riguarda personalmente. Anzi Galli afferma d'aver parlato apertamente contro certi appetiti protezionisti degli industriali chimici (Violante non protesti?). E gli altri? « Battaglie Sindacali » scrive: « Non sappiamo quale sia stato l'atteggiamento degli altri rappresentanti confederali in questa circostanza ».

Dunque la Confederazione non solo non controlla i suoi uomini ma dopo parecchi giorni di can-can sulla stampa borghese non sente il dovere di sapere il contegno dei suoi rappresentanti!

Ma se ciò può contentare i dirigenti la Confederazione, non soddisfa i lavoratori i quali hanno il diritto di sapere chi sono quei tali rappresentanti che votarono il pescecanesco ordine del giorno. Fuori i nomi!

La santa lampa e il manganello

Non c'è più religione! Povera " santa lampa " con relativo moccolo. Non volevamo crederlo, ma di fronte alla prova provata, non possiamo più aver dubbio alcuno. Da buoni amici avvisiamo la barba di don Lodovico: Stenterello è un jettatore. Dove c'entra lui è un disastro.

E la " santa lampa " è finita come le lampadine elettriche baldesiane. Alla lampa s'è unito il manganello ed a Ludovico è rimasto il moccolo.

Accordo: Giulietti-D'Annunzio-Mussolini: lampa e manganello.

La disoccupazione a Milano

Gli uffici consorziali di collocamento dell' « Umanitaria » iscrissero nel mese di settembre 1828 disoccupati, di cui 1625 operai e 203 impiegati, mentre le richieste di mano d'opera per servizi stabili e a prestito furono 1128, cioè 1112 operai e 16 impiegati, e i collocamenti fissi e a prestito 1024 dei quali 1008 operai e 16 impiegati.

Nei riguardi degli operai, le maggiori iscrizioni di disoccupati si verificarono, per gli uomini, nelle varie categorie delle industrie metallurgiche e meccaniche, alimentari, panettieri, pasticcieri, vestiario e edilizia.

Quanto alle richieste di mano d'opera e ai collocamenti stabili, le cifre maggiori, sempre per gli uomini, si ebbero nell'industria del vestiario, parrucchieri, alimentari, edilizia, ecc.

Le 379 operaie iscritte nel mese appartengono in gran prevalenza alle industrie del vestiario, sarte da uomo e da donna e cucitrici, alle chimiche, alle metallurgiche e alle tessili.

Persiste, per gli impiegati, l'esuberanza di iscrizioni di persone di ambo i sessi, di fronte all'esiguo numero di richieste e di collocamenti.

Ache nel mese di settembre, nelle cifre totali, si notò così per gli uomini come per le donne, l'esuberanza di iscrizioni, in confronto alle richieste e ai collocamenti. Specialmente sensibile per gli uomini nelle industrie metallurgico-meccaniche, nell'edilizia e nelle alimentari. Per le donne, esuberanza delle iscrizioni sulle richieste fu maggiore nell'industria del vestiario e tra le non qualificate, è meno sensibile nelle chimiche e nelle metallurgico-meccaniche.

Complessivamente, però, la cifra dei disoccupati presso gli uffici consorziali è in lieve diminuzione per quanto gli impiegati presentino una cifra stazionaria. I disoccupati, presso gli uffici consorziali e gli uffici autonomi del Consorzio sono diminuiti complessivamente da 14.149 al primo settembre a 13.238 al primo ottobre, mentre gli impiegati disoccupati, già compresi nel totale, sono aumentati da 1476 a 142.

Nonostante la lieve diminuzione del totale complessivo dei disponibili, la disoccupazione risulta tuttavia sempre notevole; per gli uomini, specialmente nelle industrie metallurgiche e tra i non qualificati, e in minor grado per le poligrafiche e per l'edilizia; per le donne, nell'industria del vestiario e igiene della persona (cucitrici, cappellaie e sarte), nelle chimiche, nelle metallurgiche e tra le non qualificate.

MOVIMENTO SINDACALE E VITA PROLETARIA

L'agitazione dei lanieri

Era da attendersi la manovra industriale. L'organizzazione padronale si è perfezionata e rafforzata in questi ultimi tempi. E' il vecchio giuoco che cerca di ritornare in campo: lo spezzettamento della lotta. Si cerca di far lottare le forze operaie isolandole e circoscrivendole alle regioni e se del caso al singolo stabilimento.

La lotta ingaggiata dai lavoratori deve polarizzare verso di essa tutte le energie e tutte le forze degli operai lanieri. La lotta, al di sopra di qualunque divergenza di tendenza, deve trovare concordi e uniti tutti gli operai e tutte le operaie.

Gli industriali hanno scoperto in modo evidente il loro giuoco.

Giorni addietro gli industriali di Prato ad una richiesta delle loro maestranze rispondevano che non potevano prendere in considerazione tale richiesta sino quando non vi fosse una deliberazione dell'Associazione Nazionale degli industriali. Ora la detta Associazione Nazionale risponde alla F.I.O.T. che il memoriale da questa presentato dev'essere girato alle singole associazioni padronali.

La contraddizione in termini è chiara. Ma che importa agli industriali se la loro contraddizione può favorirli e danneggiare quindi le maestranze?

La lotta, malgrado la girata del memoriale alle singole organizzazioni padronali, deve restare lotta a carattere nazionale e se eventualmente la battaglia dovesse acuirsi il terreno di combattimento dovrà essere quello nazionale. Alla lotta per i salari, giustificata appieno dal sempre crescente costo della vita, la F.I.O.T. dovrà, a nostra veduta, abbinare la lotta per il rispetto delle altre conquiste di carattere, diremo così, di principio. Prima fra tutte quella delle otto ore.

Noi agiremo perchè gli operai combattino uniti e con fede la battaglia ingaggiata. Le maestranze che seguono la nostra direttiva saranno disciplinatissime e risponderanno sempre agli appelli dell'organizzazione.

Noi seguiremo e sosterremo gli operai lanieri nella lotta intrapresa ma vorremmo che i dirigenti si rendessero conto che la questione dei salari così come è stata posta è monca. Bisogna integrarla.

La Federazione Nazionale degli Industriali Lanieri, dopo una riunione di rappresentanti delle diverse sue Associazioni regionali, tenutasi giorni sono, ha risposto premurosamente al memoriale della « Fiot » sebbene non possa dirsi favorevolmente. Difatti, a leggere la risposta della suddetta Federazione, si riceve la impressione che essa, non potendo misconoscere la giustezza e la equità delle richieste operaie, intenda iniziare la pratica menando il can per l'aia.

Come è noto la denuncia, fatta dagli industriali nel giugno 1921, del concordato 17 luglio 1920, che ha portato al grandioso sciopero dell'anno scorso, è stata seguita dalla stipulazione di concordati diversi nelle varie zone, specialmente per opera di organizzazioni concorrenti venute meno alla promessa e conclamata solidarietà, quale il Sindacato Cattolico Tessile, e di pseudo organizzazioni, quale la « Cise », di infausta memoria. Da questo fatto la Federazione Industriale Laniera trae ragione per rispondere al memoriale delle maestranze osservando che la domanda di aumento di salario deve essere rivolta alle singole Associazioni locali.

La « Fiot » ha ribattuto subito alla Federazione Nazionale degli industriali, contestando, diremo così, tale procedura, contraria alla logica e alla stessa verità delle cose; nel contempo, però, si è pure rivolta alle singole Associazioni locali, onde evitare questioni pregiudiziali imbarazzanti il normale svolgimento dell'agitazione.

Scrive la « Fiot » nella sua replica agli industriali:

« Vero quanto voi affermate nella vostra 13 dei diversi concordati stipulati nelle diverse località negli ultimi mesi dello scorso anno, ma vero anche che essi concordati sono stati emanazione diretta della vostra Federazione, dalla quale ancora oggi dipendono. Nè in argomento noi potremmo avere alcun dubbio; anche quando non conoscessimo appieno il funzionamento delle vostre organizzazioni, basterebbe a dimostrarlo il fatto, per non andare a cercar altro, della « Unione Industriale Pratese » che giorni sono si è opposta a richieste di miglioramento di salario avanzate da altre organizzazioni, dichiarando che « non poteva prendere in considerazione le richieste avanzate dalle maestranze fino a che non vi fosse una deliberazione dell'Associazione Nazionale Industriali Lanieri ». Rivolgendoci a voi, pertanto, è certo che non sbagliammo nè ci sbagliamo di indirizzo.

« Comunque, nell'intento di ovviare ad eventuali contestazioni su una questione di procedura che potrebbe ritardare una soluzione amichevole della vertenza, noi giriamo il memoriale alle rispettive diverse organizzazioni da voi indicateci; ritenendo, però, sempre per buona, anche agli effetti della denuncia di cui all'articolo 38 del concordato generale laniero vigente, la data del 5 corrente, e ciò distintamente per tutte le vostre Associate, dovendosi prendere atto — il che noi vi preghiamo formalmente di fare — che per il fatto stesso della richiesta di aumento di paga ogni concordato vigente deve logicamente ritenersi implicitamente denunciato ».

Così impostata la questione, i signori industriali lanieri sono messi nella condizione di dover pure dire seriamente una parola su quello che intendono fare — giudice della condotta degli operai e degli industriali la opinione pubblica, alla quale la « Fiot » intende rivolgersi fino alla fine della controversia.

Intanto è certo che il memoriale della « Fiot » è stato accolto favorevolmente, non solo dalle maestranze interessate, ma pur anche dai gruppi e dai partiti che cercano sostituirsi ai nostri Sindacati: i cattolici del Biellese, il più grande centro laniero d'Italia, si dichiarano perfettamente d'accordo nell'agitazione, che riconoscono giusta ed opportuna; il foglio fascista di Biella si è fatto premura di comunicare che il 10 ottobre si sono radunati i dirigenti dei cosidetti sindacati economici locali — il memoriale della « Fiot » è stato presentato il 5 — e che hanno deliberato di chiedere un aumento di paga. Sono organizzazioni delle quali v'ha da fidarsi fino ad un certo punto, è vero, ma noi diamo la notizia per dimostrare che nessuno sin qui ha potuto seriamente opporsi alla iniziata agitazione. D'altra parte, il memoriale della « Fiot » rafforza il movimento iniziato da altri nel Pratese — che incontra ostacoli di carattere locale. Il memoriale della « Fiot » è nazionale, epperò contro di esso non potranno sollevarsi certe pregiudiziali.

La parola, pertanto, è ancora ai signori industriali, i quali non possono nascondersi dietro difficoltà di carattere finanziario. Gli operai hanno ragione, la loro richiesta è equa e non v'ha dubbio che, se gli industriali vorranno essere a loro volta ragionevoli, la vertenza potrà avere presto la sua logica soluzione senza perturbamenti di sorta.

Al Consiglio Gener. delle Leghe della Camera del Lavoro di Trieste

I delegati operai all'unanimità votano l'o. d. g. delle sinistre sindacali

Si è riunito con largo intervento di delegati il Consiglio Generale delle Leghe per la trattazione e la discussione dell'unico comma: Situazione sindacale.

Presiedeva Lonzar.

Juraga, relatore, scusata l'assenza del compagno Cavarocchi, prospetta anzitutto la situazione generale del proletariato contro il quale si abbatte la crisi economica e la conseguente reazione politica. Mentre da un lato la crisi riduce sempre più le forze vive dei Sindacati, i quali sono costretti a limitare la loro azione all'opera di difesa delle conquiste operaie, dall'altra parte la borghesia cerca con ogni mezzo di inquadrare in organizzazioni reazionarie i lavoratori avviliti dalla disoccupazione e di spingerli contro gli operai occupati. D'altra parte vi sono alcuni dirigenti operai i quali, mancando di chiare direttive politiche, di fronte alla diminuzione degli effettivi nei Sindacat, conseguente alla crisi e alla disoccupazione, e di fronte al fittizio incremento delle organizzazioni reazionarie, credono che sia utile per i propri organizzati staccarsi dalla classe operaia, porsi al di fuori della disciplina sindacale e quindi avvicinarsi alla borghesia.

I lavoratori del porto

Esamina quindi la situazione dei lavoratori del Porto. I dirigenti di questi ultimi, quando si sono delineate le prime avvisaglie fasciste e quando ricevettero i primi inviti di passaggio ai Fasci, invece di convocare la massa per metterla al corrente di quanto avveniva e chiamarla alla resistenza, preferirono indire il famoso referendum. Questi dirigenti speravano che i lavoratori del Porto si dichiarassero per il distacco dalla Camera del Lavoro, ma i lavoratori del Porto si dimostrarono tutti per il mantenimento dell'adesione alla Camera del Lavoro.

Gli addetti ai Comuni

Il compagno Juraga passa quindi a trattare la situazione della Federazione degli addetti ai Comuni. Qui — egli dice — vi sono alcuni dirigenti che propugnano il distacco dalla Camera del Lavoro e lavorano fra la massa a questo scopo. Gli altri dirigenti non solo non sanno prendare di fronte a tali manovre una posizione energica e conseguente ai veri interessi proletari opponendosi ai tentativi di deviazione dalle giuste direttive sindacali, ma assecondano tali tentativi con la solita proposta del referendum.

Le altre categorie

Il nostro compagno passa quindi a trattare della situazione della categoria dei tramvieri i quali furono colpiti per la loro solidarietà con la classe operaia nell'ultimo sciopero generale.

La discussione

Furlan, dei sanitari: Ricorda che le manovre per l'autonomismo della Federazione degli addetti ai Comuni rimontano a oltre un anno fa e sono opera del presidente dei gasisti e ricorda ancora che questo signore — che non è presente all'assemblea — non solo propugna il distacco dei gasisti dalla Camera del Lavoro, ma anche dalla Federazione. I dirigenti incerti e senza chiare direttive si lasciano rimorchiare da lui. Informa l'assemblea che i gruppi operai si sono dimostrati nelle assemblee non solo contrari al distacco, ma anche allo stesso referendum.

Sabadin: Conferma quanto ha detto il precedente oratore. La borghesia stessa non vuol saperne dell'autonomismo e dell'apoliticismo. Essa stessa per mezzo dell'organo fascista ci fa sapere che qualora la Federazione degli addetti comunali si dichiarasse autonoma, la costringerebbe ad uscire dall'equivoco e a passare ai Fasci. Quando dunque il presidente dei gasisti propone l'autonomismo, egli coscientemente o no, prepara il passaggio della Federazione ai Fasci.

Presenta il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio generale delle Leghe esaminata la situazione della Federazione degli addetti ai Comuni;

constatato come la decisione presa dall'Esecutivo federale di indire il referendum ossia di mutare l'indirizzo della Federazione degli addetti ai Comuni non è stata presa dagli organi deliberativi e rappresentanti direttamente la massa;

dichiarano nullo il deliberato preso dall'Esecutivo e lo invita a convocare immediatamente il Consiglio Federale e quindi il Congresso generale degli iscritti all'organizzazione ".

Pascottini: riferendosi a quanto ha riferito il delegato dei sanitari ricorda che la maggioranza comunale aveva pubblicamente dichiarato in Consiglio che essa non intendeva nè diminuire le paghe, nè aumentare l'orario ai propri dipendenti. Essa smentisce le sue affermazioni e ci fa comprendere quali sono le sue vere intenzioni verso i suoi dipendenti. Vi sono individui che vogliono andare incontro a tali desideri della borghesia e questi sono coloro che fanno propaganda per l'autonomismo.

Ruan, dell'Esecutivo della Federazione degli addetti ai Comuni, giustifica l'operato di questo e dice che di fronte a due correnti opposte, l'Esecutivo federale ha creduto opportuno di conoscere quale di queste due tendenze abbia la prevalenza.

Favento, repubblicano, condivide in sostanza le opinioni dell'oratore precedente ed afferma che i « venduti alla borghesia » si potranno cacciare quando si conosceranno.

L'ordine del giorno Sabadin messo ai voti è approvato dall'assemblea. Votano contro i tre repubblicani presenti.

La situazione generale

Juraga espone succintamente all'assemblea il Convegno avvenuto a Milano delle sinistre sindacali. Tutti gli elementi i quali hanno il sincero proposito di combattere entro i Sindacati per impedire del tutto che gli elementi legati alla borghesia trasformino le organizzazioni in strumenti della politica padronale, hanno deciso di concretare in alcuni punti l'azione da svolgere.

Legge quindi l'ordine del giorno votato a Milano e lo propone all'approvazione dell'assemblea:

" L'assemblea generale delle Leghe esaminata la situazione del movimento sindacale italiano;

facendo voti per l'auspicata fusione di tutte le organizzazione di classe italiane in un solo organismo nazionale;

delibera di reclamare dai propri organi dirigenti l'attuazione dei seguenti capisaldi:

1) Mantenimento delle tradizioni classiste del sindacato, contro tutte le deviazioni e le degenerazioni corporativiste e collaborazioniste, con ampia libertà di propaganda in seno ad esso di tutte le idee rivoluzionarie;

2) Immediata ricostituzione dell'Alleanza del Lavoro come diretta emanazione della massa, nell'ambito nazionale e locale. Pertanto, ogni Comitato avrà potere deliberativo a voto maggioritario, e dovrà assicurare la più fedele consultazione e rappresentanza delle masse, assegnando alle frazioni militanti nei sindacati la rappresentanza stessa, in misura proporzionale alle loro forze;

3) Convocazione entro l'anno del Congresso della Confederazione del Lavoro ".

Tale ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

L'Unione Sindac. va svolgendo la sua opera per l'unità proletaria

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana ha diretto un appello ai militanti di organizzazioni confederali o che fanno parte di organismi sindacali autonomi, ma che seguono le direttive dell'Unione Sindacale Italiana, con cui si invitano a creare Comitati di propaganda per l'unità proletaria6.

Riproduciamo la parte principale della Circolare:

« Il Consiglio Generale dell'Unione Sindacale Italiana riunitosi a Roma nei giorni 2 e 3 ottobre, preso in esame il problema dell'unità proletaria a cui i lavoratori aspirano da gran tempo, concluse i propri lavori votando un ordine del giorno in senso favorevole all'unità stessa dando mandato al Comitato Esecutivo di iniziare le pratiche con gli altri organismi sindacali.

In quella riunione vennero fissati alcuni postulati programmatici da sostenere per il nuovo organismo sindacale unitario di cui diamo i principali:

1) unità proletaria da realizzarsi mediante la fusione di tutti gli organismi sindacali che sono sul terreno della lotta di classe e che fecero parte dell'Alleanza del Lavoro.

2) assoluta indipendenza ed autonomia sindacale da tutti i partiti ed aggruppamenti politici e dai governi; disinteressamento dei sindacati dalle lotte elettorali rimanendo estranei alle competizioni dei partiti per la conquista e l'esercizio dei pubblici poteri.

3) obbiettivi rivoluzionari del movimento sindacale tendente all'emancipazione proletaria con l'abolizione del padronato e del salariato mediante l'azione diretta.

Sull'unità proletaria il Consiglio Generale dell'U. S. I. non ha posto pregiudiziali di sorta dando mandato al Comitato Esecutivo di sostenere i nostri postulati programmatici durante le trattative unitarie con facoltà di raggiungere l'accordo, a condizione però che sia garantita ad ogni costo l'autonomia sindacale dai partiti e dai governi.

Posti su questo terreno crediamo possibile il raggiungimento della fusione delle forze lavoratrici con la vostra adesione, il vostro appoggio, la vostra assidua collaborazione.

Invitiamo perciò voi che siete confederati o iscritti ai sindacati autonomi, a costituire tra i sindacalisti, gli anarchici, e i simpatizzanti di ogni località un Comitato di propaganda per sostenere in seno alle leghe, ai sindacati, alla Camere del Lavoro, alle Federazioni nazionali i nostri comuni concetti, mantenendovi in continui rapporti con il nostro Comitato Centrale.

Crediamo utile comunicarvi che non abbiamo aderito ad un cosidetto blocco delle sinistre perchè vi si nasconde una manovra social-comunista tendente ad assicurare una propria egemonia di partito sui sindacati ».

Manifestiamo la nostra soddisfazione per i propositi dell'U. S. I. Essi collimano con quanto abbiamo sempre affermato e sostenuto. Rileviamo che l'U. S. I. che è stata sempre, e qualche volta in modo troppo cattivo, contro i gruppi comunisti e sindacalisti ora riconosce la necessità della loro esistenza tanto vero che crea i suoi. E fa bene. Ciascun aggruppamento, libero da preconcetti, miri all'unità sindacale ed a non far deviare il movimento operaio dalle direttive classiste rivoluzionarie ed allora sarà facile trovare un comune terreno d'intesa. E' tempo però che i dirigenti l'U. S. I. la smettano colla stupida e falsa fola che noi miriamo alla subordinazione del movimento operaio al nostro partito.

Chi afferma ciò comincia male la sua azione per l'unità. Ancora una volta dichiariamo che siamo contro qualsiasi patto di alleanza con i partiti politici. E' chiaro così?

Quando in un domani (che auguriamo non lontano) la rivoluzione proletaria trionfante instaurerà il governo proletario discuteremo allora quali rapporti si dovranno avere con tale governo e pensiamo che allora sarà interesse dei sindacati avere rapporti amichevoli col governo degli operai e dei contadini. Ma all'atto urge lavorare per l'unità proletaria e per la difesa delle direttive classiste rivoluzionarie del sindacato.

COMIT. SIND. NAZ. COMUNISTA per gli Impiegati privati

Porta Venezia - Palazzina ex Dazio MILANO

I gruppi comunisti degli impiegati privati costituiti nelle sezioni della F.I.D.A. P. N. I. sono tenuti a comunicare allo scrivente Comitato Nazionale l'esito del referendum indetto in merito alle direttive della Confederazione del Lavoro.

Si rammenta inoltre ai compagni inscritti nelle organizzazioni impiegatistiche che essi hanno l'obbligo di costituire i gruppi sindacali comunisti laddove ciò non è stato ancora fatto. Il sottoscritto Comitato è a disposizione dei del compagni per tutti gli schiarimenti che potessero loro occorrere.

Il Comitato Sindacale Naz. Comunista per gli Impiegati privati.

Il tradimento giuliettiano e la Fed. Lav. del Mare

Il triste avventuriero è riuscito a legare al carro dei nemici del proletariato la Federazione dei lavoratori del mare. Il primo tentativo dell'accordo con i fascisti era un troppo palese tradimento. Bisognava che il tradimento venisse attuato, ma bisognava mascherarlo per meglio ingannare i lavoratori. Capitan Rabagas è a posto. E' riuscito a salvare la sua posizione personale e le sue non misere prebende.

Nella sua opera è stato validamente coadiuvato dai suoi scagnozzi e dalla stampa, ch'egli, senza troppo lesinare, ha foraggiato. Ed in questo momento muove più schifo l'atteggiamento assunto in difesa di Giulietti, dal Lavoro di Genova, organo socialdemocratico, anzichè quello di Giulietti stesso. Per lo meno questo losco figuro parla in di sa dei suoi interessi personali, mentre i socialdemocratici genovesi blaterano ancora di socialismo e di proletariato.

Il patto che suggella il tradimento dice chiaramente che la organizzazione marinara si è asservita agli armatori attraverso i fascisti.

Le giornate di sciopero generale di Genova hanno dimostrato come le bande nere fossero finanziate dalla borghesia armatoriale. Le stesse bande nere a mezzo del loro duce hanno ora il diritto di mettere il nulla-osta od il veto a qualunque richiesta che i lavoratori del mare avanzeranno agli armatori. Il che vuol dire che d'ora innanzi la Federazione del mare seguirà una politica anticlassista ed antiproletaria. Ne prendano atto i lavoratori.

Ne prenda atto la Confederazione del Lavoro e provveda. La Confederazione aveva invitato la Federazione del mare a convocare il congresso. Giulietti risponde firmando il patto ignominioso.

Per la dignità del proletariato italiano, per la dignità del massimo organismo dei lavoratori, i dirigenti la Confederazione prendano le misure che si prendono contro i traditori. Giulietti si è messo fuori dai quadri del proletariato classista. Non è più possibile qualsiasi legame fra la C. G. d. L. e l'Organizzazione giulietiana.

I marinai che hanno il senso del proprio interesse e che non vogliono tradire i loro compagni debbono unirsi ed agire affinchè le sezioni marinare denunciano il patto della resa e della vergogna. Essi debbono rimanere nell'organizzazione marinara per quest'azione proletaria contro i capi ed i loro tirapiedi. Essi debbono impedire che quel patto abbia attuazione pratica.

La loro unione, la loro azione deve riportare la Federazione del mare sulla strada classista accanto agli altri loro fratelli di fatica e di sfruttamento.

L'accordo Mussolini-D'Annunzio-Giulietti

Il 16 ottobre 1922 è stato firmato il seguente importantissimo patto la Federazione Marinara da una parte e la Direzione del P. N. F. dall'altra, presente il capitano Eugenio Coselschi fiduciario del comandante D'Annunzio:

« Preso atto che la Federazione Marinara ha affidato a D'Annunzio la tutela della sua organizzazione riconoscendo in lui il suo più alto capo spirituale;

considerato che anche l'organizzazione fascista guarda al comandante con illimitata devozione;

considerato il plebiscito della gente di mare affermante la sua piena fiducia nel capitano Giulietti;

di fronte alla riconosciuta necessità della pacificazione nazionale e particolarmente dell'assoluto bisogno di conservare l'unità nell'organizzazione marinara per la salvezza e la prosperità della marina mercantile italiana;

nel fermo convincimento che gli urti tra i partiti della gente di mare a bordo delle navi potrebbero recare il massimo pregiudizio alla disciplina che le due parti contraenti concordano nel ritenere essenziale per l'avvenire della patria;

inchinandosi al nobile desiderio pacificatore del comandante D'Annunzio;

animati dal più devoto rispetto e dalla più profonda ed assoluta devozione all'Italia che deve essere posta al disopra di ogni sentimento e di ogni divergenza particolare, concordano e deliberano:

1) Che la Federazione Italiana Lavoratori del Mare, convinta di chiedere all'armamento un equo trattamento per gli equipaggi, farà esaminare ben volentieri qualsiasi richiesta di tal genere al rappresentante del fascismo prima di iniziare qualsiasi pratica parlamentare o diretta con l'armamento; e ciò allo scopo di fornire ad esso rappresentante la prova provata della legittimità di tali richieste e della opportunità di una comune azione;

2) Il rappresentante del fascismo esaminerà tali richieste insieme con il rappresentante della Federazione Marinara allo scopo di venire ad un accordo entro il più breve tempo possibile, ed in ogni caso, non più tardi di tre giorni;

3) Non appena sulle richieste così formulate, il rappresentante del fascismo si troverà d'accordo coi rappresentanti della Federazione Marinara, questi le inoltreranno presso l'armamento per le rispettive discussioni e trattative;

4) Nel caso di rottura di queste trattativa, il fascismo, di cui è esponente l'onor. Mussolini, scenderà in lotta con tutte le sue forze insieme con quelle della Federazione dei Lavoratori del Mare per ottener giustizia con mezzi diretti;

5) Quanto è detto per l'armamento vale anche per tutti i rapporti che la Federazione Marinara e la Cooperativa « Garibaldi » hanno o avranno con lo Stato;

6) Dalla firma di questo compromesso, nel termine di giorni 30, il Partito Fascista prende impegno formale di sciogliere le corporazioni marinare e di ordinare la immediata rientrata dei soci di dette corporazioni nei quadri della Federazione Italiana Lavoratori del Mare che continuerà a funzionare e ad esseer guidata come funziona ed è guidata adesso.

« Approvo e col più alto augurio rinforzo. Firmati: *Gabriele D'Annunzio* - Per il P. N. F.: *Benito Mussolini* - Per la F. I. L. del M.: Il segretario responsabile: *Giulietti Giuseppe* ».

COMITATO CENTR. COMUNISTA dei Lavoratori del Mare

Per un'azione comune delle sinistre sindacali

Questo Comitato invita i gruppi e gli elementi isolati massimalisti, anarchici e sindacalisti *inscritti alla Federazione Lavoratori del Mare*, a mettersi i comunicazione col Comitato comunista marinaro, onde svolgere in comune quella opera sindacale secondo le direttive segnate dal convegno delle sinistre sindacali, in difesa delle nostre conquiste economiche *nonchè dell'indirizzo classista* e delle rosse tradizioni federali, *minacciate dal vile degeneramento dei mandarini della nostra Federazione*.

Si fa viva preghiera ai nostri periodici, ed a quelli delle correnti politiche sindacali interessate, a riportare questo comunicato, ricordando di chiedere con insistenza anche attraverso la stampa aderente, *la convocazione del congresso federale marinaro con le relative modifiche allo statuto e con serio diritto alle minoranze di opposizione*.

Anche questo Comitato invita le Federazioni comuniste del litorale, ad interessarsi subito e con tenacia, delle disposizioni che l'Esecutivo sindacale del Partito ha loro emanate, in merito al movimento sindacale marinaro comunista.

Raccomanda poi, ai gruppi ed ai compagni marittimi isolati, a volere oltre che a intensificare l'opera a favore del nostro movimento marinaro comunista, a mettersi subito a contatto con questo Comitato M. C., *indicando il loro giusto indirizzo*.

Per tutto ciò che riguarda il Comitato Comunista Lavoratori del Mare scrivere semplicemente:

Mario Barca — Galleria del Castelletto — Casella N. 98.

I fascisti sconfitti nelle elezioni della Commissione nelle officine tramviarie di Firenze

Si ricorderà il grande clamore che hanno fatto i Sindacati fascisti d'attorno alla vantata conquista della organizzazione tramviaria fiorentina. Tutti affermavano che una forte Lega aderente alle Corporazioni si era costituita, ed a queste notizie faceva eco con larghezza di comunicati, pubblicati senza parsimonia, la stampa locale.

Fra le tante prodezze compiute contro i tramvieri, vi è quella d'avere costretto il compagno nostro Cineprari Torquato a dimettersi da segretario della Lega sotto la minaccia di gravi violenze. Altre minacce perentorie sono state fatte contro i maggiori esponenti di quella Lega. Furono imposte con la violenza le dimissioni della Commissione interna dei dipendenti dalle Officine tramviarie con l'evidente intenzione di impossessarsi di quell'organo che doveva rendere più armonici i rapporti fra personale e direzione.

Questi lavoratori, che secondo i nostri nemici, dopo lo sciopero generale si erano convertiti tutti al fascismo, nelle elezioni indette per la rinnovazione di detta Commissione interna, hanno data una lezione così severa ai novelli conquistatori, che se avessero sufficiente sensibilità per sentirla, dovrebbero rinunziare fin da oggi ad ogni altro tentativo di... proselitismo. Dallo scrutinio si sono avuti i seguenti risultati: *Voti 393 alla lista della Camera del Lavoro; voti 51 alla lista fascista; voti 17 alla lista popolare.*

Qualcuno immaginerà che i fascisti si siano oramai rassegnati dinanzi a questa severa lezione, ma sta di fatto che essi hanno già inviato un'altra violenta intimazione con la quale richiedono le dimissioni dei nuovi eletti, per ritentare una nuova prova.

Convegno edile della provincia di Milano

Il Convegno Provinciale dei rappresentanti delle Sezioni edili svoltosi domenica alla Camera del Lavoro è riuscito una imponente rassegna di forza. La principale discussione è avvenuta naturalmente sulle direttive sindacali. I rappresentanti delle diverse tendenze hanno presentato e sostenuto le rispettive mozioni sulle quali si è poi addivenuto al voto. La maggioranza è toccata ai massimalisti, seguiti dai comunisti ed infine dai riformisti.

Il Sindacato Provinciale sarà perciò diretto dai massimalisti che hanno lasciato alle minoranze qualche rappresentante e precisamente tre ai comunisti e uno ai riformisti.

On. LUIGI REPOSSI — Gerente responsabile.
Tip. F. Zerboni, Via Cappuccini, 18 - Milano